

CASO STUDIO N. 2

Sommerso dai debiti, protetto dalla legge: la procedura che ferma i creditori

Caso studio

Un debitore si trovava schiacciato da un'esposizione complessiva di **quasi 58.000 euro**: fisco, società finanziarie, operatori del recupero crediti e tributi locali arretrati di molti anni.

Non un creditore. Quattro fronti diversi, ognuno con le sue lettere, i suoi solleciti, i suoi tempi. E uno di loro **aveva già avviato un pignoramento**.

Ma il dato vero è un altro, ed è il più duro da accettare: il patrimonio disponibile **non consentiva alcun rientro realistico**. Ogni pagamento spontaneo avrebbe solo alimentato interessi e nuove azioni.

Leggila di nuovo. Pagare, in quella situazione, non avvicinava all'uscita: la allontanava. È la trappola in cui migliaia di persone restano per anni, convinte che basti stringere la cinghia.

Ecco invece cosa abbiamo fatto.

La strategia ha puntato sulla **liquidazione controllata prevista dal Codice della crisi**. Non una trattativa creditore per creditore: un procedimento unico che li riguarda tutti insieme.

È stata ricostruita l'intera posizione debitoria, raccolta la documentazione reddituale e patrimoniale e attivato l'**organismo di composizione della crisi**, il cui professionista ha attestato la completezza e l'attendibilità dei dati prodotti.

Perché qui non basta dire «non ce la faccio». Bisogna dimostrarlo, con documenti che reggano l'esame di un tribunale.

Poi ha deciso il tribunale.

Esaminati il ricorso e la relazione, ha riconosciuto lo stato di sovraindebitamento e ha **dichiarato aperta la procedura**, nominando gli organi e avviando la gestione unitaria di tutti i debiti.

Da quel momento la posizione è uscita dalla logica delle azioni individuali dei singoli creditori ed è entrata in un percorso ordinato, destinato a concludersi con la **possibile liberazione dai debiti residui**.

Il procedimento ha così superato la fase più critica: l'ammissione, che trasforma una situazione bloccata in una soluzione gestibile.

Risultato principale: Aperta la liquidazione controllata: quasi 58.000 euro di debiti incanalati in un percorso ordinato verso l'esdebitazione.

Non credere a una sola parola di quello che hai appena letto. Leggilo con i tuoi occhi.

[Scansiona il QR Code o Clicca QUI e leggi il provvedimento.](#)



Adesso la parte che nessuno vuole scrivere, e che invece scriviamo noi.

Questo è un caso reale, riportato in forma anonima. Non è una promessa, non è una previsione, non è un listino di risultati.

Ogni posizione ha redditi, patrimonio, composizione dei debiti e requisiti soggettivi propri: l'esito descritto **dipende dalle circostanze specifiche di quel caso** e dalla valutazione del tribunale che lo ha deciso, e non è in alcun modo replicabile in via automatica. L'attività difensiva è e resta un'obbligazione di mezzi, non di risultato: nessun professionista può garantire l'apertura di una liquidazione controllata né la successiva esdebitazione. L'apertura della procedura, inoltre, è l'inizio e non la fine del percorso: comporta lo spossessamento dei beni liquidabili e obblighi di collaborazione a carico del debitore, e la liberazione dai debiti residui resta subordinata alle condizioni di legge e a un successivo provvedimento del giudice.

Quello che si può fare è una cosa sola, ma va fatta bene e va fatta **con dati veri**: ricostruire per intero l'esposizione, raccogliere la documentazione reddituale e patrimoniale, verificare i requisiti di accesso e portare al tribunale una posizione documentata e sostenibile.

Perché il debito che non si può pagare non si risolve pagando. Si risolve dentro una procedura.